

Parla il provveditore «Nessun rischio per gli esami»

Continua il blocco degli scrutini nelle scuole romane praticato dagli insegnanti aderenti ai comitati di base che contestano il contratto nazionale firmato nei mesi scorsi. E prosegue anche l'inchiesta da parte della magistratura dopo l'esposto del genitore. Sull'argomento abbiamo intervistato il provveditore agli studi della capitale Giovanni Grande che ieri è stato interrogato dal giudice

LUCIANO FONTANA

Il provveditore agli studi Giovanni Grande ha sul tavolo l'ultimo comunicato dei Cobas. L'ha portato un ora prima un rappresentante dei professori in sciopero. Annuncia che il blocco degli scrutini va avanti che per ora di voti e pagelle non se ne parla. Nel frattempo i carabinieri sono stati inviati in alcune scuole a cercare prove di «omissione di atti di ufficio» o di «interruzione di pubblico servizio» dopo la denuncia alla magistratura dei genitori degli allievi. Al Provveditorato alla preoccupazione del primo momento espressa in un commento dello stesso provveditore («meglio evitare che questa situazione si estenda») è subentrato il silenzio: si preferisce ora aspettare l'esito dell'inchiesta.

Allora non c'è via d'uscita per questa lunga e ininterrotta vertenza? Cosa accadrà fra un mese i ragazzi non sapranno se sono stati ammessi o bocciati?

Certo la situazione è pesante: più di 200 scuole hanno ancora gli scrutini bloccati. Ma una via d'uscita è possibile: ho chiesto ai rappresentanti dei comitati di sospendere il blocco in attesa degli incontri sulla

parte provinciale della piattaforma.

Ma i Cobas hanno rifiutato di sospendere lo sciopero?

Sì, ma ci sono molti punti su cui si può trattare e su cui sono disposti ad impegnarsi il miglioramento della situazione edilizia i servizi per il diritto allo studio il numero degli alunni per classe l'apertura del servizio di scuola materna la trattativa sulla visione del premio incentivante. Su questi aspetti sentirò i sindacati e anche i Comitati di base.

È vero che sono in pericolo anche gli esami di maturità?

Nella storia del nostro paese non c'è mai stato un blocco riuscito degli esami di maturità anche quando a promuoverlo erano sindacati con larghissimo seguito. Si è sempre trovata una soluzione: mi auguro che non si arrivi a provvedimenti d'autorità.

Sta pensando alle precettazioni degli insegnanti o alla loro sostituzione?

Questi sono atti che spettano al governo e non al Provveditorato. Non penso però che si arriverà a tanto: prima o poi si troverà un'intesa.

Le spiagge proibite



«In fumo la stagione turistica Miliardi persi per Ostia»

Prenotazioni e abbonamenti disdetti comitive di turisti che preferiscono tenersi alla larga. L'ordinanza che prevede il divieto di balneazione su 1500 metri del litorale di Ostia rischia di far saltare la stagione turistica. Il che significherebbe una perdita secca dell'ordine di miliardi. Da qui le lamentele e le proteste dei gestori degli stabilimenti. L'amministrazione comunale sotto accusa.

GIULIANO CAPECELATRO

Decine centinaia di milioni di turisti che si recano in vacanza a Ostia ogni anno. Un gorgo che ingoia montagne di soldi: questo divieto di balneazione su 1500 metri del litorale di Ostia, mentre è aperta la polemica su come stabilire quale sia il lato destro interessato dal provvedimento. Come in un idraulico? Con le spalle al mare o guardando il mare? I gestori hanno già tracciato dei bilanci preventivi e sono tutti impietosamente in rosso. Il contraccolpo all'ordinanza del sindaco non si è fatto attendere. Già nella giornata di domenica gli addetti ai lavori hanno scorto una flessione nel turismo pendolare. E in poche ore sugli stabilimenti si è riversata una valanga di disdette di prenotazioni e abbonamenti.

«Sono soprattutto le madri di famiglia preoccupate per i bambini a disdire le prenotazioni», spiega Sebastiano De Caro, direttore dello stabilimento Sabatini con i Elmi, il più antico di Ostia. «Possiamo calcolare che un centinaio di prenotazioni sono state disdette un 60% del totale». Al «Sabatini» sono evidenti i segni dell'erosione marina. La spiaggia è ridotta ad una striscia protetta da una massicciata in legno. «Abbiamo dovuto provvedere a tutto noi», incalza il proprietario Carlo Balini. «Ho speso



Famiglie sul litorale di Ostia: per quanto tempo ancora potremo andarci? In alto ombrelloni accanto al divieto.

store del Venezia - anche quelli che non ricadono nella zona colpita dal divieto. Infatti è l'immagine generale di Ostia che viene colpita da questi provvedimenti. Un'immagine che abbiamo tentato di rilanciare dopo le campagne del scorso anno che parlavano di inquinamento e che si sono dimostrate infondate».

La ritorsione del litorale di Ostia è affidata ad un boicottaggio pubblicitario che ha il suo cavallo di battaglia in un manifesto che diffonde lo slogan «Stessa spiaggia altro mare». La circoscrizione ha spedito

un fonogramma di protesta al sindaco al prosindaco Gianfranco Redavid agli assessori alla Sanità comunale Mario De Bartolo (Pci) e regionale Vincenzo Zantoni (Pci). «Non abbiamo avuto alcun riscontro», dice il presidente Gianfranco Bareato. «Comunque vada il contraccolpo dell'ordinanza sull'economia di Ostia sarà grave».

«Siamo indignati per il comportamento dell'amministrazione», sbotta Angelo Russo. «I prelievi sono stati effettuati alla fine dello scorso anno. I

L'ordinanza che vieta i bagni su un chilometro e mezzo di litorale bersagliata dalle critiche dei proprietari degli stabilimenti

Le polemiche sui divieti L'assessore chiarisce: «In questi punti non ci si può tuffare»

Il dilemma sembra sciolto. È con le spalle rivolte al mare che si individuano la destra e la sinistra. Questo significa che i 1500 metri di spiaggia in cui dovrebbe valere il divieto di balneazione sono quelli compresi tra il pontile e il canale del pescatore. Lo afferma, delibera della giunta regionale alla mano, Mario De Bartolo, assessore comunale alla Sanità.

«Destra sinistra? Suvvia non ciurliamo nel manico! Il criterio con cui stabilire cosa debba intendersi per destra e sinistra del litorale di Ostia è indicato a chiare lettere nella delibera di giunta regionale che indica quali sono i punti in cui è vietato bagnarsi».

Mario De Bartolo, assessore repubblicano alla Sanità della dimissionaria giunta Signorelli, taglia con decisione, delibera regionale alla mano, il nodo gordiano.

«Ecco - prosegue - Tra le varie premesse è scritto i termini destra e sinistra per la delimitazione delle zone idonee alla balneazione si intendono volgendo le spalle alle acque marine o lacuali».

Un chiarimento che non farà certo piacere ai gestori di una lunga serie di stabilimenti di gran nome, dal «Sabatini» al «Tibidabo», quelli situati tra il pontile di piazza del Ravennati e il Canale del

pescatore, la zona più centrale di Ostia.

Ma i gialli non si fermano qui. La XIII circoscrizione ha dichiarato di aver ricevuto l'ordinanza del sindaco solo il 28 aprile, tre giorni prima che si aprisse la stagione balneare.

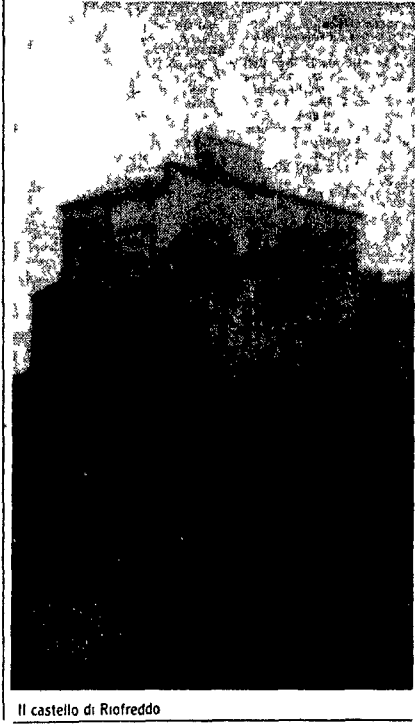
«Stonobate De Bartolo - Se è così vuol dire che tra il 10 e il 28 aprile l'ordinanza si è persa nei meandri della circoscrizione e Bareato (il presidente della XIII ndr) se ne sarà accorto solo quando hanno cominciato a mettere i cartelli con i divieti. Sta di fatto che la delibera regionale è del 3 aprile. L'ordinanza del sindaco è del 9 e il 10 i ordini venivano trasmessi in circoscrizione. Comunque va detto che l'ordinanza è un atto dovuto. Il Comune in questa storia è solo una cinghia di trasmissione delle decisioni prese dalla Regione».

Provincia La crisi arriva (infine) in aula

Con l'intervento del presidente Ciarla repubblicano il consiglio provinciale di Roma ha preso atto ufficialmente della crisi della giunta Ciarla - è stata aperta dal Psi che ha dichiarato esplicitamente la propria insoddisfazione nei confronti del lavoro svolto dalla maggioranza di pentapartito ed ha ritirato i propri assessori dalla giunta. Ciarla ha riconosciuto l'esistenza di motivi di conflitto e di contrasto nella giunta ma ha anche indicato alcuni risultati positivi raggiunti fra i quali l'approvazione del bilancio 86 e di quello pluriennale 86-88. Nonostante la generale convinzione, a palazzo Valentini sulla necessità di soluzioni della crisi in tempi brevi il dibattito politico non si prevede breve né facile. Per quanto riguarda le prospettive della nuova giunta provinciale la Dc è favorevole a una nuova alleanza di pentapartito. Il Pci (partito di maggioranza relativa) sostiene che il fallimento del pentapartito non è casuale e impone dunque l'individuazione di nuove strade di governo.

Acquedotto Il Vergine non è inquinato

Non sono inquinate le acque delle sorgenti di Salone che alimentano l'acquedotto Nuovo Vergine. Lo hanno accertato le analisi effettuate nei giorni scorsi dalla Usl Rm9. La vicenda era nata poco tempo fa quando un rapporto della polizia urbana riferiva che il terreno sovrastante la riserva idrica nonostante i precisi divieti esistenti era coltivato a colza con il conseguente probabile uso di diserbanti e sostanze chimiche. In seguito al rapporto il responsabile del servizio interzonale protetti abitabilità e acque potabili della Usl Rm9 aveva chiesto all'Acqa di sospendere l'erogazione d'acqua, mentre da parte sua apriva un'inchiesta anche il pretore Gianfranco Amendola. Ora l'erogazione verrà regolarmente ripristinata ma la Usl in un suo comunicato ha chiesto alle autorità competenti un'ordinanza per la distruzione delle colture in nell'area delle sorgenti di Salone. Comunque aumenterà la vigilanza nella zona mentre le acque verranno sottoposte a periodici controlli.



Il castello di Rofreddo.

Saranno presentati stamattina. Le critiche del Pci Sono pronti i piani paesistici «Così si distrugge il territorio...»

La Regione Lazio ha adottato i piani paesistici che oggi presenterà in una conferenza stampa i provvedimenti, nella loro sostanza sono stati duramente criticati dal Pci che ne ha messo in rilievo la loro illegittimità. Infatti in essi è contenuta la norma della deroga che di fatto consente l'annullamento dei vincoli di tutela ambientale. Il Pci ha presentato un ricorso al Comitato regionale di controllo.

ROSANNA LAMPUGNANI

La giunta regionale ha adottato il 28 aprile scorso i piani paesistici ma li farà conoscere solo oggi nel corso di una conferenza stampa con vocata dagli assessori Pulci e Benedetti e dal presidente Montali. Ma intanto di questi piani se ne conosce la filosofia che in sintesi si può definire come lo svilimento della legge Galasso e il via libera opportunamente pilotato al cemento nell'intero territorio regionale. Vediamo perché seguendo le notazioni che due consiglieri regionali comunisti Anna Rosa Cavallo e Lucio Buffa hanno fatto ieri mattina durante una conferenza stampa a cui erano presenti tra gli altri anche Antonio Cederna e Caterina Nenni di Italia Nostra Giovanni Hermani e Loris Bonacina della Lega Ambiente.

La giunta regionale ha adottato i piani che solo dopo l'approvazione del commissario di governo diventeranno operanti. Questa procedura di approvazione è stata pilotata ad una fase successiva a un intervento del consiglio regionale (che può approvare o meno l'operato della giunta) dopo che il provvedimento è stato pubblicato ed affisso in tutti i Comuni per ricevere eventuali indicazioni e correzioni dei cittadini. Concretamente i piani possono di venire operanti tra venti giorni e da quel momento in poi i vincoli di tutela previsti dalla legge Galasso cadranno solo in virtù delle disposizioni dei piani.

Questo sul piano procedurale. L'allarme per chi ha a cuore le sorti del territorio sta nel merito dei piani che prevedono all'articolo 25 i limiti di deroga. Si possono cioè aggirare i vincoli più restrittivi quelli che salvaguardano l'ambiente sulla base delle esigenze «particolari» - una strada una casa un mercato all'ingrosso ecc. previste dai piani territoriali di coordinamento. Per la giunta regionale che ha introdotto questo articolo in sprezzo al voto della commissione consiliare all'urbanistica che l'aveva bocciato e più importante che un Comune abbia la possibilità di concedere con venzioni e concessioni edilizie in zone tutelate piuttosto che una posizione di territorio vincolata idrogeologicamente o archeologicamente sia salvaguardata. La giunta ha tentato di salvarsi la coscienza aggiungendo in calce all'articolo 25 che le deroghe devono sottostare alla valutazione di impatto ambientale. Che però nessuna norma regola l'attività e che non si sa in che modo deve essere fatta e nemmeno chi è preposto a farla.

Con questa filosofia di fondo la Regione è andata in contriti con alcune amministrazioni locali per definire gli stessi piani paesistici. Il risultato per quanto finora è dato conoscere e che per esempio nel gruppo 8 dei piani quello che riguarda la zona nord dei monti Lucretili sono state reintrodotte tutte le lottezzazioni che «arricchiranno» Campagna. Aree di Rofreddo di nuove case di nuovo cemento in sprezzo ad ogni norma di tutela ambientale.

Cosa fare di fronte a questa offensiva del cemento? Intanto il Pci ha inviato una nota al commissario di governo e al Coreco perché intervengano esaminando approfonditamente i piani sottoponendoli ad una rigorosa censura delle illegittimità che li viziavano. Quella di fondo riguarda l'istituto della deroga (il famigerato articolo 25 che in pratica fa prevalere sugli interessi di tutela ambientale - che la recente sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato prioritario su tutto - quelli parziali e di settore).

«Non ci paga e chiude il ristorante»

Il «Trevi Restaurant», a due passi dalla fontana e un locale di lusso, di quelli da cinquantamila lire a pasto. Il proprietario Aldo Leonetti l'ha chiuso dopo che i 10 dipendenti - tutti giovani senza contratto - avevano chiesto di essere pagati. E loro da ieri mattina sono davanti al ristorante con cartelli di protesta. Si sono rivolti ad un avvocato come prima di loro in altri cinquanta

GIANCARLO SUMMA

«Come ogni giorno ho preso il treno da Fregene per venire a lavorare ma ho trovato il ristorante chiuso», racconta Monica Monzitti. «20 anni originaria di Torino. Sulla porta un cartello: «Chiuso per inventario a causa di furti e di

meo D Corso 24 anni i dipendenti avevano chiesto di essere pagati. Invece di farlo Leonetti ci ha risultati accusando addirittura di essere dei ladri», dice Di Corso. Noi gli abbiamo risposto per le rime e lui ci ha sfidato ad andare dal sindacato. Tanto ha detto i soldi non li avremo ma avuti Poi ha chiamato la polizia. Sono arrivati invece i vigili urbani che dopo aver ascoltato i fatti se ne sono andati.

Quali fossero le condizioni di lavoro al «Trevi Restaurant» di mostra un solo dato: due anni di apertura sono state ben e quanta le denunce alla magistratura del lavoro presentate da ex dipendenti

la prima un anno e mezzo fa (per nessuna causa si è ancora conclusa). Dice Cristina Turmat 24 anni calabrese. «In due anni sono passate di qui centinaia di persone italiane e straniere (tra i dipendenti attuali c'è una ragazza spagnola ed un ragazzo egiziano). Quelli che non sono stati licenziati se ne sono andati da soli per disperazione, spesso in blocco». La giornata di lavoro raccontano i giovani seduti davanti al ristorante chiuso in via dei Croci tenuti anche quotidiani e ore naturalmente senza che siano pagati gli straordinari. Nessuno e assunzioni regolamentari ma anche la retribuzione e di

screszionale. «A noi cameriere precisa Cristina dovrebbe andare il 10-8% degli incassi ma non riusciamo in nessun modo a controllarli». Nessuno viene pagato per intero ma solo per acconti. E c'è chi come Fedecio 27 anni romano non ha ancora avuto la tredicesima dello scorso anno.

Anticoli Saracinesca schiaccia un bambino

Grande impressione ad Anticoli vicino a Tivoli per la morte di Marco Costantini, 4 anni schiacciato sabato scorso da una saracinesca mentre giocava nel garage dello zio il bambino e morto come risultato dalle indagini per arresto cardiorespiratorio provocato da grave trauma alla nuca. Il piccolo Marco era conosciuto nel suo paese per aver subito appena un mese fa un intervento chirurgico dovuto ad una disfunzione renale.

Eroina Spacciatori arrestati al «lavoro»

I carabinieri hanno arrestato una banda di spacciatori che da tempo operava nelle zone di Acilia e della Magliana composta da nove persone tra i quali due ricercati e due tumisi. Quasi tutti al momento dell'arresto stavano spaccando eroina in mano ai carabinieri. Inoltre sono rimasti 50 grammi di «italianese» dieci milioni in contanti e due bilance di precisione per la preparazione delle «doze» da vendere ai tossicodipendenti.

Incidente Pullman invade corsia un morto

Un pullman dell'Acotral gli ha improvvisamente invaso la corsia travolgendolo e per Roberto Zaina 52 anni la morte è stata istantanea. È successo verso le 6.30 di ieri mattina sulla via Nomentana. Il pullman proveniva dal Racordo andare diretto verso il centro della città quando improvvisamente per cause ancora non accertate ha sbarrato invadendo la corsia sulla quale si trovava il pullmino Fiat con a bordo Roberto Zaina.